



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

SCIENZE POLITICHE STUDI INTERNAZIONALI E
GOVERNO DELLE AMMINISTRAZIONI

SOCIALIZZAZIONE POLITICA E
ASSOCIAZIONISMO:
L'ESPERIENZA DELL'ASSOCIAZIONE
VE.LA. - VENETO LABORATORIO CIVICO

Relatore: Prof. PATRIZIA MESSINA

Laureando: MATTEO ZACCARIA

matricola N.1098883

A.A. 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	3
SOCIALIZZAZIONE POLITICA E ASSOCIAZIONISMO	7
1. Agenti e contesti della socializzazione	7
2. La socializzazione politica.....	9
2.1 Capitale sociale e cultura civica	12
2.2 Il contesto italiano degli anni Duemila: l'aumento dell'astensionismo.....	14
2.3 Come rigenerare il capitale sociale?	16
3 Il ruolo dell'associazionismo.....	18
3.1 Trasformazioni dell'associazionismo in Italia	21
3.2 La normativa sull'associazionismo in Italia	24
L'ESPERIENZA DELL'ASSOCIAZIONE VE.LA. - VENETO LABORATORIO CIVICO	29
1. Organizzazione e finalità di VE.LA. -Veneto Laboratorio Civico-	29
2. Le attività di VE.LA. -Veneto Laboratorio Civico-.....	31
2.1 <i>I Cantieri di VELA</i>	32
2.2 <i>Veneto Responsabile e Responsabilità sociale di territorio</i>	35
2.3 <i>Le Officine Socio Politiche</i>	36
CONCLUSIONI	41
BIBLIOGRAFIA	43
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	44
SITOGRAFIA.....	45

INTRODUZIONE

La democrazia si conquista e si difende in tanti modi: attraverso sistemi di rappresentanza elettiva, con la presenza di associazioni partitiche e sindacali, con la tutela della libertà di stampa e di pensiero e, in via generale, con la partecipazione attiva della cittadinanza alla vita del proprio Paese.

Uno dei modi, dunque, forse il più importante, è quello di coltivare, il più possibile, la ricchezza di un tessuto civico che possa elevare il livello di cultura, di conoscenze e di relazioni sociali attraverso momenti di aggregazione e di coordinamento delle varie iniziative, facendo affidamento sulla voglia di fare e di lavorare insieme, per il conseguimento di obiettivi comuni.

Solo attraverso la partecipazione attiva dei cittadini a momenti di condivisione e di aggregazione, viene scongiurato il rischio che questo spazio libero, svuotato dall'indifferenza o dalla rassegnazione, venga occupato dal dispotismo e da forme di governo autoritarie più o meno esplicite.

Quanto è più forte la presenza di reti di relazione che condividono i valori della cultura civica e della democrazia, costituendo il *capitale sociale* di cui è dotato un territorio, tanto più sono immessi benefici anticorpi nella struttura sociale di un paese, con riflessi positivi sulle Istituzioni, sui centri decisionali dello Stato in tutte le sue articolazioni, fino alla dimensione locale.

Questi valori, tuttavia rischiano di essere messi in crisi dal fenomeno dell'astensionismo elettorale, un indicatore evidente di disaffezione e disinteresse per la vita politica e la partecipazione.

Le domande di ricerca da cui sono partito per svolgere la mia tesi possono essere allora così sintetizzate: nel contesto di un crescente astensionismo che sta caratterizzando le ultime elezioni politiche e amministrative del nostro paese, con particolare riguardo alla popolazione giovanile, quali sono gli agenti di socializzazione cui spetterebbe il compito

di “educare” alla partecipazione politica? E a questo riguardo, quale può essere il contributo offerto dalle associazioni culturali?

La ricerca ha cercato di rispondere a queste domande articolando il lavoro in due parti. La prima parte, dedicata ad un approfondimento delle dinamiche della socializzazione politica e dei suoi attori, è stata svolta attraverso fonti bibliografiche specifiche sul tema della socializzazione politica, della cultura civica e del ruolo svolto in tal senso dalle associazioni essendo queste ultime una delle forme attraverso cui si concretizza la socializzazione politica, con particolare riferimento a quelle culturali.

La seconda parte è stata dedicata all’analisi di un caso studio: l’associazione VELA - Veneto Laboratorio Civico, nel contesto del Veneto, attraverso il suo sito web, le attività messe in campo.

La scelta di approfondire il caso dell’associazione VELA. -Veneto Laboratorio Civico, un’associazione culturale nata da poco nel contesto veneto, pure ricco di diverse associazioni culturali di più lungo corso, è stata dettata dal fatto che tra gli obiettivi di VELA vi è proprio quello di essere promotore dello sviluppo di una coscienza civica e della partecipazione attiva alla vita politica e culturale da parte dei cittadini, a partire dalla componente giovanile.

Veneto Laboratorio Civico fa parte dell’universo vasto e variegato di associazioni che operano nel nostro Paese sul fronte di molteplici finalità: culturali, artistiche, scientifiche, sportive, di servizi alla persona e molte altre, senza le quali il terreno della *partecipazione attiva* potrebbe inaridirsi e perdere sempre più vitalità con l’avanzare del tempo. In assenza di queste realtà associative volontarie, il panorama culturale del nostro Paese sarebbe certamente più povero.

Mi riferisco, ad esempio, al ruolo di assoluto valore che ricoprono le Organizzazioni di Volontariato le quali, tramite il loro supporto, si occupano di fornire servizi al cittadino supplendo così alle mancanze dello Stato e degli Enti Pubblici, perennemente assillati dalla carenza di risorse economiche; non essendo in condizione di adempiere a tutte le esigenze, lo Stato e gli Enti pubblici sacrificano così le risposte alla cittadinanza in termini di servizi alla persona; in questo senso, le associazioni svolgono un lavoro fondamentale per compensare questo vuoto e aiutare concretamente gli individui. Si pensi, altresì, al valore delle associazioni sportive dilettantistiche che consentono, soprattutto ai giovani, lo sviluppo fisico, mentale e più in generale della personalità.

L'associazione culturale VELA. -Veneto Laboratorio Civico- trae linfa dall'apporto costruttivo di più attori, provenienti da diversi contesti professionali, uniti da finalità comuni: l'investimento nella promozione della cultura civica come condizione necessaria per un miglioramento della qualità dello sviluppo territoriale, attraverso la ricerca di una collaborazione "a rete" e una programmazione comune, che fa perno sulla formazione continua, anche attraverso la capacità aggregativa e la socializzazione politica.

CAPITOLO I

SOCIALIZZAZIONE POLITICA E ASSOCIAZIONISMO

1. Agenti e contesti della socializzazione

In generale, si definiscono “agenti di socializzazione” i *contesti sociali* all’interno dei quali avvengono significativi processi di socializzazione. Nelle società occidentali contemporanee i principali agenti sono quelli della famiglia, la scuola, i gruppi di pari e i mezzi di comunicazione di massa. (Oppo, 1980, p. 7). Altre agenzie di socializzazione possono essere gruppi o contesti sociali in cui l’individuo trascorre una parte significativa della propria vita: partiti politici, gruppi religiosi, associazioni di vario tipo e l’ambiente lavorativo¹.

La famiglia: nelle famiglie occidentali contemporanee gran parte della socializzazione precoce avviene all’interno di un contesto familiare ristretto, in una unità domestica composta da madre, padre e uno o due figli, che può essere allargata, in diversi casi, anche ai contesti familiari dei nonni. Le famiglie rimangono comunque agenti di socializzazione primaria fondamentali, dalla prima infanzia all’adolescenza. La classe sociale delle famiglie influisce profondamente sui modelli di socializzazione in quanto incide sui modelli di educazione e disciplina, sui valori e sulle aspettative².

La scuola: alla scuola le moderne società hanno affidato il compito istituzionale di socializzare i giovani formandoli all’apprendimento di particolari abilità e competenze, ma anche alla condivisione di un universo di valori. Il buon funzionamento della scuola e della classe insegnante può risultare determinante nella formazione un tessuto di giovani ai quali è affidato il compito di scrivere il futuro di un paese.

¹ Sito web Locallux. link <https://it.triangleinnovationhub.com/agencies-socialisation>

² Con particolare riferimento al tema della famiglia si veda Hyman H. (2017)

Il gruppo dei pari: si tratta di gruppi di soggetti della stessa età che condividono un rapporto di amicizia. Essendo fondati sul mutuo consenso, piuttosto che sulla dipendenza, i rapporti tra pari prevedono un intenso scambio di dare e avere, e rimangono spesso importanti per tutta la vita.

I mass-media: la caratteristica dei mezzi di comunicazione di massa, giornali, riviste, televisione, reti telematiche è quella di raggiungere un largo pubblico senza richiedere un contatto diretto. Essi sono in grado di influenzare atteggiamenti e opinioni di un pubblico sempre più vasto. I media elettronici sono in costante espansione e sono divenuti oramai agenzie di socializzazione con connessioni in ogni parte del mondo. È indubbio che Internet ora funga anche da fonte di informazione politica. La maggior parte delle testate televisiva e di stampa dispone di siti web che offrono un'ampia gamma di informazioni, analisi e opinioni politiche. Sempre più spesso politici, partiti e organizzazioni governative utilizzano siti web di social media, come Twitter, per condividere e diffondere informazioni e commenti politici.

A tal proposito un più recente approfondimento in materia curato da Nardotto, Reggiani e Sabatini (2022), a partire dall'esperienza del Regno Unito, evidenzia come l'introduzione della *banda larga* e la conseguente diffusione di *Internet ad alta velocità* abbia eroso varie dimensioni del *capitale sociale*³.

Tutte quelle attività che sono orientate alla partecipazione attiva e al bene comune, come per esempio le associazioni, hanno risentito maggiormente dell'effetto "spiazzamento" dovuto al consistente utilizzo di Internet, generando una significativa diminuzione della presenza da parte di giovani e adulti, in quanto tutte queste attività richiedono un consistente investimento di tempo. Anche i *partiti politici e sindacati* hanno registrato una diminuzione della probabilità di coinvolgimento da parte dei cittadini.

Tuttavia, questa evidenza empirica, che ha trovato riscontro nel Regno Unito e in altre zone, non può essere generalizzata e applicabile ad ogni contesto (Nardotto, Reggiani, Sabatini, 2022). Anche Robert Putnam, autorevole politologo statunitense, ha evidenziato l'impatto dell'effetto "spiazzamento", affermando che: «*La televisione e le altre forme di*

³ Sito web lavoce.info si veda articolo "Effetto Internet sul capitale sociale" a cura di Nardotto, Reggiani e Sabatini (2022) link <https://lavoce.info/archives/92678/effetto-internet-sul-capitalesociale/>

intrattenimento ad alta intensità tecnologica potrebbero aver spiazzato le interazioni sociali nell'uso del tempo libero» (Putnam, 2000, p. 35)

In linea con il più recente studio del 2022 precedentemente citato, Putnam aveva denotato *una diminuzione della partecipazione civica e politica da parte dei cittadini, soprattutto con la prossimità degli utenti ai nodi della rete.*

In altre aree non è stato riscontrato un effetto negativo dell'ampia diffusione di Internet sul capitale sociale. L'impatto economico e sociale che consegue dalla diffusione della banda larga dipende anche dal contesto istituzionale, ma soprattutto *dall'uso che gli utenti fanno della rete veloce*; è naturale che se le persone allocano una significativa quantità del loro tempo libero nell'utilizzo di Internet e dei media, questo può essere dannoso per le relazioni interpersonali e può conseguentemente generare nell'individuo uno scarso interesse rispetto alle attività partecipative.

2. La socializzazione politica

La socializzazione politica può essere definita come il processo di apprendimento attraverso il quale le persone sviluppano una comprensione delle loro identità, opinioni e comportamenti politici. Attraverso i vari agenti di socializzazione le esperienze durature di socializzazione politica svolgono un ruolo chiave nello sviluppo dell'individuo e, più in generale, della comunità. È un processo attraverso il quale, oltre allo sviluppo delle proprie conoscenze politiche, si identificano i propri valori e le proprie ideologie⁴.

Gli scienziati politici hanno concluso che le convinzioni e i comportamenti politici non sono certamente ereditati "geneticamente", bensì derivano da un processo continuo attraverso il quale le persone definiscono il loro orientamento politico, che può variare nel tempo.

A partire dall'infanzia, il processo di socializzazione politica continua tutta la vita e anche persone che non avevano mostrato per anni interesse verso la politica, possono diventare molto attive politicamente come cittadini anziani.

⁴ Sito web Greenlane si veda articolo "Che cos'è la socializzazione politica" (2021) link <https://www.greelane.com/it/humanities/problemi/political-socialization-5104843>

Fra gli autori che hanno affrontato il tema della socializzazione politica si evidenzia il lavoro svolto da Anna Oppo (1980), che ha definito la socializzazione politica come espressione che si riferisce a quei processi e a quelle influenze che fanno sì che un individuo diventi soggetto politico.

Questo soggetto politico, fiducioso che la sua azione conseguirà dei risultati positivi accetta le regole del sistema, ovvero considera legittimi i meccanismi politico-istituzionali dei sistemi democratico-parlamentari, secondo i quali la lotta politica si svolge attraverso forme specifiche fra le quali l'azione dei partiti politici o altre organizzazioni ammesse.

Lo stesso soggetto ha la capacità di riconoscere la sua posizione nel sistema degli interessi della società e possiede gli strumenti cognitivi che gli permettono di tradurre questa posizione in comportamenti politici adeguati; ha anche fiducia che il suo comportamento politico legittimo e competente sia efficace, cioè possa incidere sul modo in cui le risorse esistenti nella società sono distribuite (Oppo, 1980, p.11).

L'autrice individua fra i momenti di socializzazione politica la trasmissione familiare, la socializzazione politica nella scuola e quella in età adulta. Ciascuna di esse è caratterizzata da dinamiche specifiche all'interno delle quali incidono età, contesto sociale e interessi personali. In sostanza, la socializzazione politica è il *risultato di un processo di apprendimento* che dura, in teoria, tutta la vita ed è mediato da tutte le esperienze che un individuo fa nel corso della sua esistenza.

Sempre in merito alla socializzazione politica è da annoverare il pensiero del politologo Robert Putnam (1993), che ha sottolineato quanto il *ciclo continuo di apprendimento* sia un elemento di grande rilevanza.

Durante questo processo, nel tempo, gli individui costituiscono la società civile attraverso l'acquisizione di attitudini, conoscenze e competenze che sono necessarie al fine di partecipare concretamente e attivamente alla vita politica di una comunità.

Secondo Putnam, le informazioni sul sistema politico, i valori democratici e i meccanismi di partecipazione politica, che nell'ambito italiano possono trovare riscontro nei valori fondamentali della nostra Costituzione, vengono trasmesse agli individui attraverso diversi canali, individuando tra i fattori che influenzano la socializzazione politica e l'impegno civico: l'educazione e l'istruzione, la tradizione politica familiare e anche la classe sociale.

La *formazione* e l'*istruzione* sono cruciali per lo sviluppo economico-sociale e culturale di un Paese. Putnam ha studiato infatti l'impatto che hanno le esperienze formative all'interno delle scuole sulla partecipazione civica degli studenti. La sua analisi ha dimostrato come gli studenti che partecipano in modo attivo a programmi extracurricolari (come sport, musica, club...) hanno una maggiore attitudine a diventare cittadini consapevoli e partecipativi, in quanto tutte queste esperienze consentono agli stessi di apprendere anche al di fuori delle aule, di sviluppare le proprie competenze sociali, relazionali e di leadership.

A questo riguardo Putnam ha messo l'accento sull'importanza delle disparità di accesso all'istruzione e le conseguenze che queste hanno sulla partecipazione, osservando che:

Le classi socio-economicamente svantaggiate e le minoranze etniche abbiano meno possibilità di ricevere un'adeguata formazione e di partecipare in modo attivo alla vita economica e politica della società. Questo divario che si viene a creare tra gli individui comporta un incremento delle disuguaglianze sociali, nonché una diminuzione sostanziale dell'impegno civico. (Putnam, 1993, p. 99)

Una buona formazione ha un impatto importantissimo anche a livello di sviluppo politico-economico e di eco-sostenibilità. Robert Putnam si è occupato anche della promozione di programmi scolastici per renderli funzionali alla partecipazione attiva degli studenti, con la finalità di fornire loro un'adeguata preparazione e di essere consapevoli di quanto sia importante l'impegno civico e la partecipazione democratica, essendo questi ultimi elementi essenziali per il progresso della società.

In uno dei suoi lavori più famosi, *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community* (2000) egli descrive il declino della partecipazione civica negli Stati Uniti nel corso degli ultimi decenni, identificando nell'istruzione uno dei fattori chiave che influenzano la partecipazione e la crescita delle comunità, o in caso contrario, anche potenziali conflitti.

Le ricerche di Putnam hanno messo in luce che negli Stati Uniti vi è stato un calo di presenze nelle associazioni civiche, culturali, sportive e in moltissime altre attività collettive, ciò ha comportato la *diminuzione del capitale sociale*, con ripercussioni negative sulla società, rilevabili attraverso un aumento dei contrasti e una minore fiducia e collaborazione tra i cittadini e le Istituzioni. (Putnam, 2000, p.33)

La diminuzione o assenza di socializzazione politica, secondo Robert Putnam, comporta gravi conseguenze generali che possono compromettere il buon funzionamento di ogni società civile che si possa definire tale: la mancanza di partecipazione e coinvolgimento civico, politico, nonché *la mancanza di investimento nel capitale sociale* possono causare negli individui una perdita di fiducia nelle Istituzioni democratiche e di conseguenza, a una *indifferenza generalizzata* nei confronti della partecipazione politica, ponendo così le Istituzioni nelle condizioni di non poter rispondere in maniera efficace - e tantomeno tempestiva- alle esigenze della gran parte dei cittadini.

2.1 Capitale sociale e cultura civica

In questo contesto diventa centrale il concetto di *capitale sociale* di cui è dotato un territorio e una comunità politica.

La prima menzione di capitale sociale è un articolo del 1916 di Lyda Judson Hanifan il quale sosteneva che «*il capitale sociale si riferisce a quei beni intangibili che hanno valore più di ogni altro nella vita quotidiana delle persone*». (Hanifan, 1916, p. 21).

La buona volontà, l'appartenenza a organizzazioni, la solidarietà e i rapporti sociali fra individui e famiglie compongono un'unità sociale.

Il *capitale sociale* è un concetto che si è sviluppato maggiormente a partire dagli anni 80' e ciò che i vari autori condividono, al di là delle diversità interpretative, è che elevati livelli di capitale sociale favoriscono molto la diffusione dell'informazione, facilitano la cooperazione.

Tutto ciò ha come conseguenza il fatto che gli individui appartenenti ad una rete condividono un sistema di valori comuni permettendo così lo scambio di informazioni, servizi e risorse nell'ambito di un elevato livello di fiducia generalizzata.

In questo periodo spiccano diversi autori fra i quali Bourdieu, Fukuyama, Coleman e Putnam.

Bourdieu (1980) uno degli autori più conosciuti, ha introdotto la nozione di capitale sociale in una breve nota descrivendolo come:

Unica chiave esplicativa che permette di rendere conto del diverso rendimento ottenuto dal capitale culturale e dal capitale economico a disposizione dei singoli individui.

Il *capitale sociale* è l'insieme delle risorse attuali o potenziali che sono legate al possesso di una rete durevole di relazioni più o meno istituzionalizzate d'inter-conoscenza e

d'inter-riconoscimento o, in altri termini, all'appartenenza a un gruppo. (Bourdieu, 1980, pp. 2-3).

Un'altra definizione di capitale sociale degna di nota è quella di James Coleman per il quale il capitale sociale è definito dalla sua funzione. Secondo Coleman, il capitale sociale non è una singola entità, ma una varietà di entità differenti con due caratteristiche comuni: consistono tutte di vari aspetti di una struttura sociale e facilitano certe azioni degli individui dentro la struttura sociale. Come le altre forme di capitale, il capitale sociale è produttivo rendendo possibile la realizzazione di certi fini che non si potrebbero ottenere in sua assenza. (Coleman, 1990, pp. 302-305)

Roberto Cartocci (2002), con riferimento alla definizione di Coleman, sostiene che il capitale sociale rappresenta una risorsa preziosa per raggiungere scopi che altrimenti sarebbero irraggiungibili. I fini favoriti dal capitale sociale possono essere strettamente individuali, ma il capitale sociale non lo è. In quanto aspetto della struttura sociale, esso trascende i singoli individui. (Cartocci, 2002, p. 41)

Sempre nell'ambito della socializzazione politica, Robert Putnam (1993) ha sottolineato la relazione tra "il rendimento istituzionale delle Regioni italiane" e il capitale sociale di cui esse sono dotate. Putnam definisce il capitale sociale come «*quelle caratteristiche della vita sociale - le norme, la cooperazione, la solidarietà e la fiducia - che si vengono a creare all'interno di una comunità, naturalmente. Che questi scopi condivisi siano degni di plauso o meno è tutt'altra questione*». (Putnam, Leonardi e Nanetti, 1993, p. 196)

Anche la cultura mafiosa, per esempio, gode infatti di un certo "capitale sociale", ben lontano però dal sistema di valori proprio della cultura civica.

Nel suo libro "La tradizione civica nelle Regioni italiane" Putnam osserva come le Regioni italiane con un più alto grado di partecipazione civica siano capaci di costruire Istituzioni democratiche più solide ed efficaci, che presentano un maggiore rendimento istituzionale e sono anche in grado di promuovere e favorire lo sviluppo economico regionale⁵.

Tra gli indicatori utilizzati da Putnam per definire operativamente il concetto di *cultura civica* vengono indicati: la lettura dei giornali, la partecipazione al voto, con particolare

⁵ Sul tema del rendimento istituzionale con particolare riguardo al contesto del Veneto si veda Messina (2012), Almagisti

riguardo ai referendum, ma soprattutto la partecipazione ad associazioni volontarie (Putnam, Leonardi e Nanetti, 1985, p. 89)

La tradizione civica, il rispetto delle norme, la collaborazione, la solidarietà e tutti quei valori fondamentali che caratterizzano le società civili, sono i pilastri attraverso i quali si vengono a creare una moltitudine di reti sociali e di imprese, che favoriscono lo sviluppo dell'economia. Si possono collegare a questa linea di pensiero anche i principi della responsabilità sociale di impresa e di territorio (Messina, 2019).

Il lavoro di Robert Putnam ha avuto una notevole rilevanza sia in ambito politico, sia in ambito accademico. Esso ha ispirato politiche volte ad accrescere la partecipazione civica, la fiducia sociale e lo sviluppo democratico, promuovendo l'importanza del capitale sociale e della socializzazione politica per promuovere la partecipazione civica e l'inclusione sociale. Il contributo di Putnam è stato fondamentale per capire a fondo il funzionamento delle dinamiche di governance regionale e dello sviluppo economico, in Italia e in altre parti del mondo.

2.2 Il contesto italiano degli anni Duemila: l'aumento dell'astensionismo

La socializzazione politica è quindi un fenomeno multifattoriale e complesso, che coinvolge diversi attori e contesti comunicativi. L'educazione, i media, le tradizioni politiche radicate e diversi altri fattori hanno una forte influenza sulle opinioni politiche degli individui, tuttavia, in Italia emergono alcune peculiarità che rendono il processo di socializzazione politica un caso forse unico.

Fin dal dopoguerra, la cultura politica italiana è stata caratterizzata da una consistente polarizzazione politica (bianca e rossa) e questo ha instaurato un forte senso di appartenenza e di identificazione. Gli anni Novanta, con la caduta del Muro di Berlino, ma anche con Tangentopoli e Mani Pulite, hanno segnato un punto di non ritorno, con la crisi dei partiti tradizionali, la DC e il PCI, che ha portato alla così detta seconda Repubblica. Il ventennio successivo, è stato caratterizzato dall'emergere dei regionalismi con la Lega Nord, e dalla nascita di nuovi soggetti politici come Forza Italia, la trasformazione del PDS in PD e l'emergere di nuovi movimenti politici, come il M5S.

A ciò va aggiunto il crescente peso esercitato dall'influenza dei media e delle nuove tecnologie nelle forme di socializzazione politica: i *nuovi canali di comunicazione* stanno cambiando radicalmente le modalità attraverso le quali le persone accedono alle

informazioni politiche e si relazionano con i partiti e i leader politici, incidendo pesantemente anche sulle forme di partecipazione.

Negli anni più recenti il fenomeno più rilevante infatti è quello dell'aumento dell'astensionismo elettorale a tutti i livelli, nazionali, regionali e locali.

Il dato dell'affluenza alle elezioni politiche, prendendo a riferimento quello degli ultimi 40 anni (1983-2022) evidenzia un calo notevole dell'affluenza alle elezioni politiche in Italia specialmente a partire dalle elezioni del 2013 (75,19%) e trovando il suo culmine nel quinquennio che va dal 2018 (72,92%) al 2022 (63,9 %).

Nel 2022 nel voto che ha riguardato 818 comuni si è registrata una partecipazione del 54,7%, ben 5,4% in meno rispetto alla precedente tornata elettorale. Per i comuni superiori a 15.000 abitanti il calo avviene a rispetto alle precedenti comunali (meno 5,8%) che rispetto alle precedenti politiche del 2018 (meno 17,2%). Guardando al confronto tra amministrative, al Nord la partecipazione al voto per le precedenti comunali era stata del 54,6% mentre la partecipazione alle ultime si è fermata al 50%. Invece, la variazione di affluenza fra le consultazioni amministrative è minore nella cosiddetta Zona rossa dove nelle precedenti comunali era stata del 56,4% mentre nell'ultima del 2022 si è fermata al 52,5%⁶.

Il Mezzogiorno è l'area dove la partecipazione è calata di più rispetto alla precedente tornata amministrativa, registrando un calo del 9,4%. Quanto alle motivazioni dell'incremento dell'astensionismo, questa vera e propria crisi di partecipazione alla vita democratica del paese trova la sua principale spiegazione nella sfiducia verso i partiti politici in generale, il venir meno dell'idea che il voto sia un atto sociale doveroso e l'attenuarsi del civismo e del capitale sociale.

Un altro motivo è legato alla progressiva perdita della caratterizzazione politica e ideologica del voto che ha contraddistinto in passato il panorama italiano fino alla fine del bipolarismo PCI-DC. La loro scomparsa ha comportato la nascita di una frammentazione partitica, con programmi elettorali talvolta sovrapponibili ed incapaci di governare i forti cambiamenti sociali in atto.

Va considerato il fatto che a cambiare radicalmente la scena sono state anche le grandi novità della tecnologia e i percorsi del consenso politico; i sistemi elettorali da centripeti

⁶ Sito web CISE-Centro Italiano Studi Elettorali (2022) link <https://cise.luiss.it/cise/2022/06/13/comunali-2022-a-vincere-e-di-nuovo-lastensione/>

si sono trasformati in centrifughi e la propaganda degli attori politici si è rivolta ad un altro tipo di elettore, più insicuro e infedele, ma capace di far sentire quotidianamente la sua voce sui social. Dal punto di vista dei comportamenti elettorali, anche il ceto medio o si è astenuto dal voto, o si è radicalizzato privilegiando le proposte più urlate, contribuendo alla formazione di governi e maggioranze a volte estemporanei. (Di Vico, 2023)

2.3 Come rigenerare il capitale sociale?

In conclusione, la *promozione della partecipazione civica* e dello *sviluppo del capitale sociale* generano un maggior coinvolgimento da parte dei cittadini nelle decisioni che riguardano la loro comunità. Questo può portare a una governance più efficace, solida e trasparente. Inoltre il capitale sociale inteso come livello di fiducia e reti di relazioni all'interno di una comunità, può favorire la cooperazione e la solidarietà tra i cittadini, creando una maggiore responsabilità collettiva e senso di appartenenza.

Attraverso l'azione collettiva, i cittadini possono affrontare e risolvere problemi di carattere comune, contribuendo ad aumentare la fiducia reciproca e a costruire reti di collaborazione e sostegno.

Lo *sviluppo del capitale sociale*⁷ e l'*aumento della partecipazione civica* possono anche influenzare e modificare le tradizioni civiche di una regione nel corso del tempo. Incoraggiando i cittadini a prendere parte più attivamente alla vita pubblica, è possibile istituire un clima che favorisce la cooperazione, il rispetto delle leggi, la responsabilità civica e una maggiore consapevolezza.

La socializzazione politica e la partecipazione civica possono assumere diverse forme e concretizzarsi attraverso le associazioni: il volontariato, i comitati di quartiere e le consultazioni pubbliche. Queste forme di partecipazione mettono gli individui nelle condizioni di perdere parte attiva alla vita di una società, di esprimere le proprie opinioni, di proporre soluzioni concrete ai problemi e di prendere decisioni che riguardano la loro comunità.

I benefici che una maggiore partecipazione civica e uno sviluppo del capitale sociale comportano sono molteplici. La governance diventa più solida, inclusiva e responsabile poiché i cittadini hanno la possibilità di influenzare le decisioni politiche, esprimendo le

⁷ Sul tema del capitale sociale si veda anche Andreotti A. (2009)

loro opinioni ed effettuando proposte attraverso canali adeguati. Conseguentemente si genera anche più fiducia e collaborazione tra le Istituzioni e i cittadini.

Anche in ambito economico si possono rilevare gli impatti positivi che una maggiore partecipazione civica e lo sviluppo del capitale sociale; promuovendo e supportando la collaborazione tra imprese, Istituzioni e comunità i contratti regionali possono trarne forti benefici sia nell'ambito di crescita e sviluppo economico sia di sviluppo sostenibile e coesione sociale.

Infine, la partecipazione civica e la condivisione di quei valori fondamentali di società civile contribuiscono a ridurre le diseguaglianze sociali e territoriali, dando voce anche a coloro che altrimenti sarebbero tagliati fuori dai processi decisionali; spesso le persone che sono maggiormente colpite da disuguaglianze economiche, sociali o territoriali non hanno modo di far valere le loro opinioni nei processi decisionali.

In Italia vi è una divisione economico-sociale e culturale dovuta ad una moltitudine di fattori ed eventi che si sono sviluppati nel corso del tempo, in termini più generali il nostro Paese è diviso in tre macro-aree: il Nord e il Centro, più ricchi sia in termini economici, sia di capitale sociale e di rendimento istituzionale; il Sud, meno dotato di capitale sociale, con un rendimento più basso delle istituzioni regionali e anche con un più basso sviluppo produttivo.

A questo riguardo, Roberto Cartocci (2007) ha posto particolare attenzione a questa differenza territoriale, osservando come la linea di demarcazione del livello di *capitale sociale territoriale* più evidente si conferma quella che corre tra Fiora e Tronto, e separa Toscana, Umbria e Marche da Lazio e Abruzzo. A Nord di questa linea si trovano solo sei province con valori negativi, sotto la media nazionale: Vercelli, Varese, Sondrio, Imperia, Macerata e Ascoli Piceno. A Sud troviamo, invece, solo tre province con valori positivi: Sassari, Rieti e Matera. Si tratta dunque di una linea di frattura quasi impermeabile riguardo allo stock di capitale sociale (Cartocci, 2007, p. 99)

Sempre lo stesso autore, approfondendo l'argomento ha sottolineato la particolarità del capitale sociale nelle province metropolitane, in particolare come, in termini di stock di capitale sociale, le province metropolitane risultano pienamente integrate nel rispettivo contesto regionale. Ciò vale per Bologna e Firenze, collocate nell'ampia area con lo stock più elevato di capitale sociale. Ma vale anche per Napoli, Bari, Catania nel Mezzogiorno, dove l'unica eccezione è costituita dalla provincia di Palermo.

Milano e Roma esibiscono valori in piena continuità con tutte le province circostanti, e lo stesso si può dire per Torino e Genova. Il capitale sociale risulta quindi una caratteristica relativamente insensibile alla polarità metropoli-provincia. (Cartocci, 2007, p. 101)

La partecipazione e l'inclusione offrono l'opportunità di rendere udibili voci che altrimenti non sarebbero mai ascoltate e di tenere in considerazione le esigenze di tutti i cittadini, indipendentemente dal loro background socio-economico.

Le persone possono mobilitarsi al fine di affrontare insieme le disuguaglianze sociali, territoriali e hanno la possibilità di porre attenzione sulle questioni che riguardano le fasce più svantaggiate della società e richiedere azioni, nell'ambito della legalità, volte a ridurre le disparità che intercorrono tra le varie aree geografiche.

Le comunità possono organizzare manifestazioni, campagne di sensibilizzazione e dibattiti pubblici per sottolineare le disuguaglianze esistenti e i problemi che queste disuguaglianze generano, ponendosi come obiettivo la promozione di soluzioni concrete.

Un dialogo costruttivo tra i diversi attori della società, inclusi i cittadini, le aziende, le Istituzioni, o organizzazioni non governative e le associazioni, favorisce lo sviluppo del Paese in tutti i suoi aspetti e si può ottenere attraverso il coinvolgimento di tutti gli interessati nei processi decisionali: solamente così è possibile prendere in considerazione una vasta gamma di prospettive e raggiungere soluzioni più equilibrate per tutti.

3 Il ruolo dell'associazionismo

Per associazionismo si intende la presenza di una pluralità di associazioni e organizzazioni a carattere volontario. Dunque, associazionismo è un termine che indica, in sostanza, l'unione organizzata di più persone con finalità comuni. Grazie a questo gli individui appartenenti alla rete condividono un sistema di valori comune e questo tipo di relazioni strutturate permette ai partecipanti di scambiarsi informazioni, servizi, risorse in presenza di un elevato livello di fiducia generalizzata.⁸

Alexis Tocqueville (1830), attribuiva grande importanza alla propensione a formare organizzazioni civili e politiche. Egli sosteneva che le associazioni civili contribuiscono

⁸ Sito web Sapere.it link <https://www.sapere.it/enciclopedia/associazionismo.html>

al buon funzionamento e alla stabilità di un governo democratico perché influiscono sia sui membri dell'associazione che sul sistema di governo.

Al loro interno le associazioni diffondono fra i partecipanti il senso della cooperazione, della solidarietà e dell'impegno sociale. Sempre lo stesso autore ha osservato come

I sentimenti e le idee si rinnovano, il cuore si allarga e la comprensione si sviluppa solo grazie all'azione reciproca e interagente degli uomini. Quando una opinione viene rappresentata da un'associazione assume una forma più chiara e precisa, anche perché la stessa mette insieme energie di ispirazioni divergenti e le dirige vigorosamente verso un unico fine indicato con chiarezza. (Tocqueville, 1830)

Lo sviluppo storico dell'associazionismo è solitamente connesso con processi di industrializzazione, urbanizzazione e democratizzazione che interessano le civiltà occidentali sin dalla fine del secolo XVIII° e accompagna il declino dei tradizionali gruppi primari quali la famiglia, il vicinato e le reti amicali. Le prime associazioni in Italia risalgono al periodo del Risorgimento e al movimento operaio dell'Ottocento; vennero istituite per sostenere la lotta per l'indipendenza italiana e successivamente per promuovere i diritti dei lavoratori.

In merito al tema dell'associazionismo in Italia, Tommaso Vitale (2016) sostiene che il punto di partenza è un sano bagno di realismo in quanto la partecipazione associativa non è mai stata molto forte rispetto ad altri paesi europei.

Negli anni '50 però era abbastanza elevata la partecipazione alle associazioni religiose e civico-politiche. Nel corso degli anni '90 il quadro politico e sociale è cambiato radicalmente e il sistema dei partiti che aveva gestito la politica e, come si è detto, la società per molti anni si è sfaldata, anche a causa delle inchieste della magistratura sugli intrecci fra politica e affari.

Ciò ha comportato una diminuzione della capacità delle formazioni politiche di esercitare influenza sulle molteplici reti organizzative esistenti nella società civile. Comunque, nel ventennio fra il 1990 e il 2010 l'adesione alle associazioni sociali coinvolgeva circa un quinto della popolazione italiana adulta e trovava crescita soprattutto nelle aree del volontariato socio-assistenziale, delle attività culturali ed educative e in quelle per l'impegno civile e sociale.

Contestualmente, sulla base di un'indagine ISTAT Avq del 2013 si è osservato che l'impegno di un soggetto in qualche tipo di volontariato ha una relazione significativa con

l'aumento dell'interesse e della partecipazione alla politica, in tutte le sue forme, rispetto al resto della popolazione⁹.

Sempre con riferimento all'associazionismo in Italia, secondo Davide La Valle (2015) confrontando il nostro Paese con altri paesi economicamente avanzati, la nostra è una nazione relativamente povera e ciò è più evidente soprattutto nelle regioni meridionali.

Già Robert Putnam aveva cercato di spiegare questa situazione del Mezzogiorno collegandola alla mancanza di cultura civica: una sindrome composta da sfiducia negli altri, egoismo e isolamento sociale, le cui origini risalirebbero al 1300 (Putnam, 1993).

Tra gli anni '90 e il 2012 si è registrata la tendenza a un calo della partecipazione sindacale in tutte le regioni, lo stesso trend registrato per i partiti politici. Questo calo è compensato però dalla crescita delle associazioni di volontariato. Per questa ragione si può sostenere che, sempre contestualmente al periodo analizzato, non vi sia stata in realtà una crescita associativa, ma piuttosto una sostanziale stabilità dell'impegno attivo dei cittadini nelle associazioni. Ove si consideri la posizione di arretratezza da cui l'Italia è partita rispetto ad altri paesi, questa stabilità appare un dato piuttosto negativo poiché non è sufficiente a colmare il divario che separa tuttora sia l'Italia da altri paesi europei, sia le aree del Nord e del centro Italia da quelle meridionali (La Valle, 2015, p. 53)

L'impegno attivo nelle associazioni è più frequente soprattutto nelle regioni del Nord-Est di tradizione "bianca" (cattolica) quali: Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia; le difficoltà registrate da partiti e sindacati hanno ridotto invece la preminenza in questo campo dell'Emilia-Romagna e della Toscana, dove comunque la frequenza di impegno nelle associazioni rimane elevata.

Per il Trentino-Alto Adige, i risultati raggiunti possono essere riferiti anche all'autonomia amministrativa concessa dallo Statuto speciale regionale alle due Province autonome; gli Enti Locali che godono di autonomia amministrativa rappresentano aree dove la politica locale ha maggior peso sulla vita dei cittadini, controllando e distribuendo risorse (economiche e non solo) superiori a quelle delle regioni a statuto ordinario, costituendo ciò un incentivo per l'impegno delle persone nella partecipazione civica e nella vita pubblica locale. Tuttavia, da un semplice confronto tra le cinque regioni a

⁹ Sito web Gli stati Generali si veda rivista "Le basi sociali della democrazia: associazionismo e impegno politico" (2016) link <https://www.glistatigenerali.com/costumi-sociali/le-basi-sociali-della-democrazia-associazionismo-e-impegno-politico/>

statuto speciale italiane (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia) si evince che il solo fattore dell'autonomia regionale non è affatto sufficiente a spiegare la maggiore partecipazione che si rileva in Trentino alto Adige. Le cause devono essere ricercate quindi in altre dimensioni.

3.1 Trasformazioni dell'associazionismo in Italia

Negli ultimi decenni, nel nostro Paese si è assistito ad un incremento delle associazioni, coinvolgendo una vasta gamma di settori ed interessi. L'associazionismo in Italia si riferisce all'organizzazione e alla gestione di associazioni di cittadini, organizzazioni volontarie o gruppi che si uniscono al fine di perseguire interessi comuni, promuovendo tra le altre cose partecipazione civica e solidarietà.

Le associazioni possono includere svariati gruppi che condividono interessi di vario genere, per esempio le associazioni imprenditoriali, i sindacati, le associazioni culturali e sportive, le associazioni ambientaliste e di tutela del patrimonio, le associazioni di volontariato e molte altre forme organizzate dai cittadini.

In Italia le associazioni sono regolamentate dalla legge e devono essere riconosciute in modo formale; possono essere riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale o come organizzazioni di volontariato, a seconda delle attività che svolgono e del loro scopo.

Inoltre possono ricevere finanziamenti statali e godere di agevolazioni fiscali, volti ad incentivare queste realtà che rappresentano un importante luogo di incontro, di scambio, di idee e di esperienze tra cittadini, facilitando la creazione di progetti comuni per affrontare le sfide che la società contemporanea prospetta.

Sempre in tema di associazionismo in Italia, alcuni spunti interessanti sono riscontrabili nel sesto rapporto sull'associazionismo sociale curato dall'Ires e dal Cnel su una indagine campionaria effettuata nel secondo semestre 1997.

Secondo tale ricerca emergono processi preoccupanti fra i quali l'indebolimento dei canali di partecipazione civica, la sfiducia verso le Istituzioni, i partiti, i sindacati e la distanza crescente fra il cittadino e lo stato. Comunque, l'universo associativo in Italia appare come un fenomeno con buona vitalità, anche se in parziale ridimensionamento per quanto riguarda il numero degli associati.

Se, da un lato, il quadro complessivo che emerge dal confronto tra le sei indagini IREF parrebbe confermare che il nostro Paese sia esente dall'*effetto Bowling Alone* rilevato da Robert Putnam -cioè di una progressiva erosione del capitale sociale in atto nelle democrazie occidentali- dall'altro è indubbio che la grande spinta associativa e partecipativa degli anni Ottanta sembra essersi definitivamente conclusa.

Se gli anni Settanta sono stati quelli della *partecipazione politica e sindacale*, gli anni Ottanta della partecipazione associativa in ambito sociale, assistenziale e sanitario, si può dire che gli anni Novanta si configurano come gli anni della *partecipazione civica o di cittadinanza, cioè di tutela e difesa dei cittadini* nei loro diversi ruoli di consumatori e utenti.

Significativa è l'evidenziazione del tema degli anziani e la loro partecipazione nell'associazionismo. Secondo la medesima ricerca *si delinea uno scenario che vede sempre più persone, in particolare gli young old* (i giovani anziani), godere di uno stato di salute generalmente buono e che, non avendo più vincoli occupazionali, sono disponibili a essere coinvolti in attività di vario tipo che possono diramarsi nelle direzioni del lavoro sommerso, del volontariato, dell'associazionismo e del lavoro socialmente utile. (Iref-Cnel, 1998, p. 131)

In tema di associazionismo, che rappresenta una forma di partecipazione civica, Robert Putnam ha condotto una vasta ricerca, studiando le regioni italiane per comprendere come le *tradizioni civiche influenzino le istituzioni locali e la partecipazione dei cittadini*; utilizzando una serie di indicatori, ha valutato il livello di partecipazione civica, ad esempio l'appartenenza ad associazioni e organizzazioni di vario genere, nonché il tasso di partecipazione alle elezioni. I risultati delle sue ricerche hanno dimostrato che le regioni italiane con una tradizione civica più accentuata tendono ad avere istituzioni più efficienti e un maggiore coinvolgimento nella vita pubblica da parte dei cittadini.

La promozione della partecipazione civica e dello sviluppo del capitale sociale svolgono un ruolo cruciale nel migliorare la governance locale e il benessere dei cittadini nelle regioni italiane. Attraverso la costruzione di solide reti di fiducia reciproca e la promozione di valori quali la partecipazione, la responsabilità e collaborazione, è possibile influenzare e modificare le tradizioni civiche nel corso del tempo, generando benefici per la società nel suo complesso (Putnam, Leonardi e Nanetti, 1993, p. 191)

Putnam ha avuto modo di sottolineare come regole e valori della comunità civica si concretizzano in strutture e attività sociali precise, quali le associazioni.

La presenza di associazioni di tipo più positivo in Italia si è sviluppata maggiormente soprattutto nelle regioni italiane con il rendimento istituzionale più alto (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, a cui seguono le regioni del Nord Ovest e poi del Nord Est), quali *i movimenti di volontariato e tutte quelle organizzazioni della società civile che si occupano di questioni sociali ed ambientali*.

Queste associazioni di volontariato e organizzazioni insite nella società civile ricoprono un ruolo essenziale nel tessuto italiano.

Attraverso la loro dedizione, forniscono servizi e supporto alle persone e contribuiscono a risolvere pure problemi di carattere economico, sociale e ambientale.

Riportando qualche esempio concreto, numerosi gruppi di volontariato si occupano di assistenza agli anziani, ai disabili o ai soggetti in situazione di povertà. Queste attività, essendo spesso fornite a costi molto bassi e in certi casi gratuitamente, rappresentano una forma di supporto fondamentale per coloro che non sono in condizioni di pagare determinati servizi.

Inoltre, in Italia molte associazioni hanno a cuore la salvaguardia delle bellezze naturali del nostro Paese, si occupano di questioni ambientali promuovendo la sensibilizzazione e il rispetto verso l'ambiente e cercano, attraverso i buoni comportamenti ed eventuali proposte, di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici che soprattutto in questi anni stanno evidenziando delle gravissime conseguenze a livello globale.

Vi sono numerose organizzazioni che in Italia promuovono e favoriscono lo sviluppo di una cultura ecologica attraverso un insieme di attività quali: eventi pubblici, progetti nelle scuole, attività di formazione, divulgazione di informazioni sui media e sui quotidiani, volte a coinvolgere più ampiamente il pubblico al fine di incoraggiarlo a interessarsi di più alle questioni ambientali e di proteggere l'ambiente.

Le organizzazioni ambientaliste si impegnano anche nell'attuazione di azioni concrete per preservare l'ambiente, come ad esempio l'organizzazione e la raccolta dei rifiuti, il monitoraggio degli ecosistemi più fragili e l'istituzione di aree naturali protette. Promuovono anche l'utilizzo di energie rinnovabili, come l'energia solare e l'eolica, volte

a contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico, riducendo le emissioni dei gas serra, la tutela delle biodiversità, degli habitat naturali e degli ecosistemi.

Complessivamente, l'analisi di Putnam sull'associazionismo in Italia evidenzia una situazione in cui coesistono diverse forme di partecipazione civica, alcune più settoriali e molte altre che contribuiscono a condividere i valori fondamentali al fine di costruire una società più solidale. (Putnam, Leonardi e Nanetti, 1993, p. 105)

3.2 La normativa sull'associazionismo in Italia

Si ritiene ora opportuno evidenziare, seppur sinteticamente, il quadro normativo di riferimento delle associazioni nel nostro Paese evidenziando, in primis, come del valore dell'associazionismo erano convinti sostenitori i nostri costituenti che hanno sancito, all'Art.18 della Costituzione:

Il diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazioni, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale con esclusione solo di quelli aventi natura segreta o che perseguono scopi politici mediante organizzazione di carattere militare.

L'Articolo 18 altro non è che un ulteriore esempio di quanto, visto le tragiche esperienze precedenti, fosse presente l'esigenza di riconoscere e garantire al massimo le libertà personali che già trovano enunciati tali principi in altri articoli fra i quali l'Ar.13 sull'inviolabilità della libertà personale, l'Art.16 sulla libertà di circolazione e l'Art.21 sul diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero. Questi fra i molti altri diritti che la Costituzione Italiana ha espressamente previsti a tutela dei cittadini.

Pertanto la libertà di associarsi oltre che a ribadire il più ampio concetto di libertà personale, costituisce anche veicolo di crescita nonché di innovazione nella società. Con l'Associazione si attua l'esigenza di vita sociale dell'uomo, vale a dire unirsi e cooperare per un fine comune.

Infatti, le associazioni sono organizzazioni collettive aventi per scopo il perseguimento di finalità non economiche e possono essere dotate o meno di personalità giuridica (associazioni riconosciute e non riconosciute).

La normativa che disciplina le associazioni è regolata dal Codice Civile dall'Art.14 fino all'Art.42 bis; in particolare citiamo l'Art.14 che prevede che le associazioni e le fondazioni devono essere costituite con atto pubblico e nell'*Atto Costitutivo* devono

essere definiti gli elementi fondamentali per l'esistenza dell'associazione: elementi che sono poi riversati nello *Statuto*, che è il documento che contiene le regole per la gestione interna e l'organizzazione delle attività.

L'Art. 16 prevede che l'Atto Costitutivo e lo Statuto devono anche determinare, quando trattasi di associazioni, i diritti e gli obblighi degli associati e le condizioni della loro ammissione. L'esclusione di un associato non può essere deliberata dall'assemblea se non per gravi motivi; l'associato può ricorrere all'autorità giudiziaria entro sei mesi dell'esclusione.

Seppur con le dovute distinzioni, lo Statuto può essere concepito come la "piccola Costituzione" di queste realtà. Lo stesso deve contenere i seguenti elementi quali: denominazione sociale, oggetto sociale, legale rappresentante, assenze di fini di lucro, carattere elettivo delle cariche sociali, diritto di voto, criteri di ammissione ed esclusione degli associati, rendicontazione economico-finanziaria e modalità di scioglimento.

Con il riconoscimento della *personalità giuridica*, l'Associazione è titolare di un'autonomia patrimoniale perfetta e i creditori sociali non possono aggredire il patrimonio dei singoli associati.

In attesa di riconoscimento o nel caso non vi sia l'obbligo della acquisizione della personalità giuridica, l'Associazione può comunque operare con autonomia patrimoniale imperfetta, ciò comportando che i creditori sociali possono rivalersi nei confronti di chi ha agito in nome o per conto dell'associazione.

Dal 2017 è entrata in vigore la *riforma del Codice del Terzo Settore* (D. Lgs.117/2017) dal quale risulta l'istituzione del RUNTS - *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore*- in cui devono confluire le associazioni con personalità giuridica.

Tale normativa, che detta i principi di riforma del Terzo Settore, mira a rafforzare e disciplinare l'operato di queste realtà associative sviluppando i principi del citato Art.18 Cost. relativi all'esercizio delle attività associative.

Infatti, l'Art.1 indica come finalità il sostegno "dell'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona".

Ancor più forte è il richiamo ai principi costituzionali posto dal successivo Art.2 per il quale:

È riconosciuto il valore e la funzione sociale degli Enti del Terzo Settore, dell'associazionismo, delle attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali.

L'Art.4 del D.Lgs. 117/2017 stabilisce che:

Sono Enti del Terzo Settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli Enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria, o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Sono esclusi le amministrazioni pubbliche di cui all'Art.1 c.2° del D.lgs.165/2001, le formazioni e associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro nonché gli Enti sottoposti a controllo, direzione o coordinamento o controllati dai suddetti Enti.

Le Associazioni culturali fanno parte anch'esse dell'universo delle associazioni no profit generiche, non hanno scopo di lucro e non hanno una normativa di riferimento specifica particolare come quelle del volontariato, delle associazioni sportive dilettantistiche e possono operare in vari ambiti quali cinema, teatro, musica, sport e come nel caso da noi preso in esame nell'educazione civica e sociale.

Complessivamente l'associazionismo in Italia ricopre un ruolo fondamentale nella promozione del benessere sociale e culturale. Le associazioni, incluse quelle di carattere civico, culturale e sportivo, mettono a disposizione degli utenti la possibilità di partecipare attivamente, facendo da ponte tra le Istituzioni e la società civile.

Le associazioni contribuiscono alla formazione delle comunità locali e allo sviluppo di quelle esistenti, creando una rete di contatti che in Italia si manifesta attraverso una capillarità di organizzazioni presenti nel territorio, spaziando dalle associazioni alle organizzazioni di volontariato, passando per le associazioni culturali, artistiche, di categoria e di tutela dei diritti.

Tuttavia, nonostante il ruolo positivo svolto dalle associazioni, ci sono anche alcune criticità da affrontare fra le quali emerge il problema del loro finanziamento; le sfide finanziarie sono una delle difficoltà principali che le associazioni devono affrontare in quanto esse spesso dipendono da finanziamenti pubblici o donazioni private per lo svolgimento delle loro attività.

Questi finanziamenti possono diminuire nel tempo e non essere sufficienti al mantenimento, quindi le associazioni devono lavorare duramente al fine di diversificare le loro fonti di finanziamento e sviluppare strategie sostenibili per fare sì che le loro attività proseguano.

La gestione delle risorse umane rappresenta un'altra importante sfida per il tessuto associativo; le associazioni si affidano spesso a volontari per svolgere la gran parte delle mansioni, il che può essere difficile da coordinare ed organizzare.

Tutte queste organizzazioni devono tenere motivati i volontari, specialmente quelli più qualificati, nonché attrarne altri e questo può essere particolarmente difficile in alcune aree geografiche o per certi tipi di attività.

La crescente competizione con altre forme di organizzazione sociale può essere un problema in quanto le organizzazioni non-profit si trovano a competere con organizzazioni del settore pubblico o privato per ottenere risorse finanziarie e l'attenzione del pubblico.

Queste due tipologie di organizzazioni possono quindi entrare in collisione per dimostrare il valore e l'impatto delle loro attività al fine di distinguersi e attirare sostenitori.

La rappresentatività è un'altra sfida importante da affrontare, soprattutto per le associazioni che cercano di rappresentare e difendere gli interessi di un gruppo specifico di persone o di una causa particolare.

Le associazioni devono essere in grado di comunicare efficacemente con tutti gli interessati, ottenere supporto della comunità e influenzare le politiche e le decisioni di carattere pubblico. In taluni casi sono sorte anche delle polemiche e dei dibattiti sulla loro oggettività e imparzialità.

Nonostante questi aspetti, l'associazionismo in Italia rimane un importante strumento di partecipazione democratica e di sviluppo sociale e culturale. Le associazioni

continuano a svolgere un ruolo fondamentale nella tutela dei diritti, nella promozione del benessere sociale, delle diversità e del dialogo tra le diverse componenti della società.

L'Associazione *VE.LA. -Veneto Laboratorio Civico* ben rappresenta un buon esempio di più soggetti tra loro uniti per finalità comuni.

CAPITOLO II

L'ESPERIENZA DELL'ASSOCIAZIONE VE.LA. - VENETO LABORATORIO CIVICO

1. Organizzazione e finalità di VE.LA. -Veneto Laboratorio Civico-

Veneto Laboratorio Civico è un'Associazione composta da un insieme di persone e organizzazioni che hanno come finalità primaria l'obiettivo comune di promuovere lo sviluppo sostenibile e rendere più attrattiva la regione del Veneto sotto diversi aspetti: qualità della vita, salute, benessere, cultura, educazione, paesaggio, eco-sostenibilità, export e turismo sostenibile.¹⁰

VE.LA. è un'associazione culturale aperta a tutti i contributi di idee, pur sempre che esse siano in linea con alcuni principi fondamentali i quali sono la struttura portante del Veneto Laboratorio Civico: la nostra Costituzione Italiana, l'U.E. e l'Agenda 2030.

VE.LA. aderisce profondamente ai principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale, quali l'uguaglianza (Art.3 Cost.), la solidarietà (Art.2 Cost), il diritto al lavoro, il diritto alla salute, l'autonomia (Art.5 Cost), la sussidiarietà (Art. 118 Cost).

Per di più, l'Associazione promuove lo sviluppo di cultura, pace, legalità, ricerca, solidarietà, sostenibilità, integrazione e cooperazione al fine di perseguire gli obiettivi che essa si pone per migliorare la qualità della vita nonché rendere più competitiva la Regione Veneto; si è rilevato che quest'ultima, negli anni più recenti, abbia perso qualche colpo.

La struttura giuridica di VE.LA. Veneto Laboratorio Civico trova, come in tutte le associazioni, il suo punto di riferimento nello Statuto che costituisce *la regola fondamentale di comportamento dell'attività associativa* (Art. 3).

L'Art.1 stabilisce la costituzione (nel rispetto del D. Lgs. 117/2017 del Codice Civile e della normativa del Terzo Settore) di "Veneto Laboratorio Civico APS" che assume

¹⁰ Si consulti il sito web di *Veneto Laboratorio Civico* link <https://www.venetolab.org/>

l'acronimo di VE.LA. APS e la forma giuridica di associazione non riconosciuta *apartitica e aconfessionale*.

L'Art. 5 definisce le finalità e le attività di VE.LA. che sono quelle dello sviluppo e la diffusione della conoscenza e della formazione per indurre l'impegno in una politica di qualità, intesa come alto senso di responsabilità sociale del territorio.

Le attività che si propone di svolgere in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato sono individuati dallo statuto come segue: educazione, istruzione e formazione professionale, interventi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente nonché all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, interventi a tutela e valorizzazione del patrimonio del paesaggio, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca scientifica di particolare interesse sociale, organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative, promozione della cultura della legalità e della pace tra i popoli e promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici.¹¹ *Veneto Laboratorio Civico APS* opera per:

-Creare un luogo di incontro e di scambio di conoscenze, opinioni e informazioni fra operatori e studiosi dello sviluppo territoriale del Veneto con l'intento di costruire una comunità di apprendimento sui temi dello sviluppo locale sostenibile e responsabilità sociale di territorio;

-Promuovere iniziative culturali, studi e ricerche atte a offrire occasioni di orientamento, formazione continua e aggiornamento nell'ambito dello sviluppo e della regolazione del territorio nella prospettiva europea;

-Attivare reti di relazioni e potenziamento del capitale sociale indispensabile per lo sviluppo sostenibile del territorio;

-Veicolare conoscenze e chiavi interpretative sulle dinamiche di sviluppo territoriale che caratterizzano il Veneto, i sistemi locali di piccola e media impresa e il modo di regolazione, attraverso le reti interpersonali tipiche dell'associazione no profit, contribuendo così alla produzione di conoscenza come bene collettivo.

¹¹ Statuto di Veneto Laboratorio Civico

In funzione di tali obiettivi, l'associazione può organizzare conferenze e seminari, corsi di formazione, laboratori di ricerca e dare impulso all'attuazione di azioni cooperative per il conseguimento dei suoi obiettivi. L'associazione può aderire a iniziative coerenti con il proprio scopo sociale e collaborare con gli Enti pubblici e privati, italiani e stranieri, inclusa l'Università.

Come si può notare, il campo di azione è assai vasto pur operando l'APS nel solo territorio del Veneto. L'associazione è organizzata in ambiti territoriali denominati *Hub* e in *Cantieri tematici*.

Gli Artt. Dal 10 al 18 dello Statuto sono dedicati alla disciplina degli organi sociali e precisamente l'Assemblea degli associati, il Consiglio Direttivo, il Presidente, l'Organo di Controllo e Garanzia e l'Organo di Revisione Legale dei conti.

Anche VE.LA. deve poter contare su flussi finanziari idonei a supportare l'attività associativa che, altrimenti, si potrebbe trovare in difficoltà a sostenere alle sue iniziative. In questo senso l'Art. 20 dello Statuto definisce le risorse economiche dell'Associazione che sono costituite dalle quote associative, dai contributi pubblici e privati, da donazioni e lasciti testamentari, da rendite patrimoniali, da attività di raccolta fondi, da rimborsi di convenzioni e da ogni altra entrata ammessa dal D. Lgs. 117/2017.

Pertanto il tema delle risorse è trasversale a quasi tutte le realtà operanti nel nostro Paese, riguardando non solo le associazioni, ma lo Stato, gli Enti pubblici nazionali, locali e i privati, condizionando in modo significativo le loro attività. La capacità di un'associazione è anche quella di costruire reti di relazione e una progettualità che consenta, attraverso la compartecipazione dei costi, di mettere insieme le risorse per la messa in campo di iniziative che, altrimenti, non sarebbero realizzabili.

2. Le attività di VE.LA. -Veneto Laboratorio Civico-

Ma come fa VE.LA. a raggiungere le finalità che si pone? Essa, tramite la collaborazione tra i suoi membri e dei vari soggetti che collaborano con l'Associazione, esegue delle azioni atte a costruire delle adeguate politiche di sviluppo in grado di favorire l'innovazione sostenibile.

2.1 I Cantieri di VELA

Veneto Laboratorio Civico ha avviato fino ad oggi due “Cantieri”, i quali rappresentano il principale strumento per approfondire tutte le tematiche che l’Associazione ritiene più opportuno porre al centro dell’attenzione.

I Cantieri hanno un carattere permanente, inoltre ricoprono una duplice funzione: la prima interna a VE.LA., con lo scopo di alimentare la conoscenza dei problemi, così da poter adottare la soluzione migliore sulla base di valutazioni ponderate, promuovere e qualificare il dibattito tra i soci; la seconda esterna alla VE.LA., finalizzata a produrre proposte ai soggetti di società civile e politica potenzialmente interessati alla collaborazione con l’Associazione stessa.

a) Cantiere Welfare

Il primo Cantiere si occupa di *Sanità e Welfare territoriale*, istituito con l’intento di approfondire e presidiare i cambiamenti che stanno interessando il welfare del Veneto in fase di grandi cambiamenti. Si tratta di un modo di regolazione di organizzazione nato negli anni ‘70-’80, centrato sull’integrazione socio-sanitaria e tra una collaborazione tra Comuni e ULSS, con la delega dei comuni alle ULSS della funzione sociale (Messina, 2022).

Il *Cantiere Welfare* ha organizzato approfondimenti sulle principali problematiche del sistema veneto e è impegnato a monitorare il percorso di sviluppo e trasformazione in atto nell’ambito delle politiche socio-sanitarie, nella consapevolezza dell’importanza strategica di un cambiamento necessario dopo la riforma del sistema sanitario del Veneto avvenuto con la L.r. n.16/2014.

I lavori del cantiere hanno avuto inizio durante il periodo del lock down del Covid 19 con l’organizzazione di due webinar realizzati nel Febbraio del 2021, dedicati rispettivamente a “*Il Welfare territoriale e l’integrazione socio-sanitaria*”, “*Ripensare i servizi residenziali in una logica di Welfare territoriale*” e, nel mese di Marzo 2021, “*La sanità veneta di fronde all’emergenza covid: quali prospettive per il domani?*”.

Con particolare riferimento ai primi due incontri, si sono messi in luce alcuni aspetti che indicano come le politiche sociali costituiscono un fondamentale aspetto delle politiche integrate per lo sviluppo del territorio poiché producono beni relazionali e capitale sociale territoriale.

Gli scenari che possono profilarsi per un nuovo Welfare territoriale in Veneto vanno ricercati: su basi territoriali (reti) e non aziendali (Enti); incentivando il vincolo della gestione associata intercomunale dei servizi sociali integrati; favorendo l'ascolto di nuovi bisogni e domande generate dalla crisi; incentivando reti di governance pubblico-privato per il Welfare locale; incentivando l'innovazione sociale e istituzionale individuando buone pratiche innovative.¹²

Nell'ambito dell'incontro si segnala anche la necessità di ridisegnare la governance del sistema, sempre nella prospettiva dell'integrazione socio-sanitaria, promuovendo decisamente -in primis con incentivi di tipo economico- la gestione unitaria dei servizi sociali e socio-sanitari in ambiti territoriali omogenei utilizzando le forme previste dalla normativa esistente: la delega all'ULSS ma anche le altre forme -consorzi, comune capofila o azienda speciale- o prevedendo la nascita di aziende unitarie per i servizi alla persona.¹³

Circa il tema dei servizi residenziali in materia di assistenza agli anziani non autosufficienti, la delicatezza del tema e il livello di qualità di vita da assicurare agli stessi è cruciale nel misurare la civiltà di un popolo nei confronti delle generazioni future e che lo hanno preceduto.

Da più parti si segnala inoltre il problema, in Veneto, della mancata riforma delle IPAB che nella nostra regione gestiscono oltre 17.000 posti letto dei circa 35.000 esistenti. Le IPAB si trovano in una sorta di "limbo giuridico" che le vede ancorate ad una legislazione del 1890 (L. Crispi n.6972/1790 e R.D. n. 99/1891) modificata parzialmente e di volta in volta da Leggi regionali che hanno riformato solo alcune parti (contabilità, classificazione di questi Enti, modalità di scelta di revisori dei conti ecc...) ma che non hanno ancora stabilito una riforma complessiva del loro status.

Rimane ancora al palo il tema delle loro trasformazioni, pur prevista dalla legislazione nazionale, in Aziende di Servizi alla Persona (ASP) o in Fondazioni. Questo si ripercuote sull'operatività di questi Enti che sul piano dei costi di produzione dei servizi sono svantaggiate rispetto agli erogatori privati -loro concorrenti- che possono contare su un

¹² Cfr. Cantiere Welfare (Messina, 2021) link
<https://drive.google.com/file/d/1tx2hzGst1pw8VRj0iklTX5KudGzrjisi/view>

¹³ Cfr. Cantiere Welfare (Pozzobon, 2021) link
<https://drive.google.com/file/d/1tx2hzGst1pw8VRj0iklTX5KudGzrjisi/view>

costo del lavoro più basso e sull'assenza dei costi indotti dall'essere Enti pubblici soggetti ad alto tasso di burocrazia.

Tutto ciò tenendo conto del periodo di notevole crisi che questi Enti stanno affrontando, dai problemi economico-finanziari derivanti da trasferimenti regionali insufficienti a coprire la quota sanitaria dei servizi con conseguente incremento della retta alberghiera a carico delle famiglie, dal reperimento assai difficoltoso di personale assistenziale e sanitario e dall'aumento dei costi dei beni e dei servizi che incidono pesantemente sui loro bilanci che devono garantirsi da soli la stabilità economica attraverso il corrispettivo dei servizi erogati.

Lo stesso Cantiere welfare ha organizzato inoltre un convegno sul tema degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) coordinatore G. Pozzobon.

b) Cantiere E.L.FO.

Il Cantiere ELFO (*Economia, Lavoro, Formazione*) che cerca di delineare quale ruolo debbano assumere gli attori strategici del territorio quali Enti Locali, Università, imprese, associazioni, agenzie formative al fine di portare a termine la costruzione di adeguate politiche di sviluppo in grado di favorire l'innovazione sostenibile attraverso proposte concrete.

In Veneto, come in tutti i paesi industriali avanzati che devono fare i conti con le trasformazioni indotte dall'economia della conoscenza e dei processi di globalizzazione, si sta verificando un profondo cambiamento negli ambiti di economia, lavoro¹⁴ e formazione. Vi è la necessità di un adattamento, una nuova visione strategica, da parte del mercato del lavoro e dei sistemi produttivi locali, nonché il bisogno di significativi investimenti in nuove competenze, tenendo sempre in considerazione l'importanza della transizione ambientale, ecologica e tecnologica.

VE.LA. -Veneto Laboratorio Civico- nel corso dell'anno 2023 ha organizzato quattro iniziative volte a sviluppare un inquadramento teorico su questi temi, mettendo a fuoco sia le "buone pratiche" emergenti, sia le criticità del Veneto e proposte di azione in merito.

In merito a questi incontri, nel mese di Maggio 2023 si è svolta la conferenza su "*Transizione e metamorfosi nell'economia e nel lavoro*", in giugno "*Risorse, strumenti e*

¹⁴ In riferimento al tema del lavoro nella provincia di Vicenza si veda l'indagine di Local Area Network a cura di Luca Romano

processi per lo sviluppo del lavoro nella strategia regionale” e in settembre “Nuova classe creativa e innovazione sociale”.

Tra le numerose presenze di soggetti che hanno partecipato agli incontri citiamo quella di Veneto Lavoro¹⁵, Ente strumentale della Regione¹⁶, che svolge un ruolo di sostegno alle politiche del lavoro, in conformità alla programmazione regionale e agli indirizzi della giunta regionale. Tra le sue principali funzioni rientrano la direzione e il coordinamento della rete dei servizi pubblici per l’impiego e il monitoraggio e l’osservazione del mercato del lavoro e delle politiche attive del lavoro attuate su base regionale, con il coordinamento dei Centri per l’impiego.

L’incontro conclusivo, *Nuova classe creativa e innovazione sociale*, tenutosi il 15 settembre, in presenza, presso la sede di Banca Etica di Padova, in occasione della XIX edizione della Master School dell’Università di Padova, ha consentito di coniugare questi temi con quelli della sostenibilità dello sviluppo, della transizione ecologica e della responsabilità sociale di territorio.

2.2 Veneto Responsabile e Responsabilità sociale di territorio

Nel 2022 l’associazione *Veneto Responsabile*, istituita nel 2003 e focalizzata sui temi della CSR Responsabilità sociale di impresa, è confluita in VeLa. È stato possibile pertanto per VeLa subentrare a Veneto Responsabile per la realizzazione di un importante evento annuale, realizzato in collaborazione con l’Università di Padova -Centro Interdipartimentale di Studi Regionali “Giorgio Lago” (CISR)-. La tappa padovana del Salone della Responsabilità sociale e innovazione sociale del 2023 ha posto l’attenzione sul tema dell’abitare e sulle nuove esigenze delle persone che vivono in città. Fra le considerazioni emerse durante l’incontro si segnala l’esigenza che la *rigenerazione urbana* deve prevedere nuove pratiche e nuovi attori in grado di rispondere alla nuova domanda di “abitare”. Importante, e in fase di realizzazione nel Veneto, risultano le iniziative di *housing sociale* per anziani autosufficienti che prevedono la creazione di aree urbane interamente progettate per le loro esigenze, così come occorre progettare ambienti che favoriscano l’*autonomia dell’abitare* per le persone diversamente abili. Occorre, infine, affrontare il tema della rigenerazione urbana e territoriale a partire dal

¹⁵ Sito web “Veneto Lavoro”, link <https://www.venetolavoro.it/numeri>

¹⁶ Istituito con L.R n. 31/1998 “Norme in materia di politiche attive, formazioni e servizi all’impiego” e disciplinata dalla successiva L.R. n. 3/2009.

potenziamento delle reti di servizi intercomunali che rendono più connesso e capace di integrare urbano e rurale entro un unico sistema regionale più coeso e attrattivo¹⁷.

2.3 Le Officine Socio Politiche

Un'altra realtà che fa parte dell'agire di VE.LA. sono le Officine socio-politiche, le quali si pongono l'obiettivo di costruire comunità di pratica e apprendimento, investendo sulle persone, sulle loro competenze, sulla capacità di mettersi in gioco per la costruzione di beni relazionali e rigenerare bene comune e capitale sociale.

Attraverso uno spazio di formazione attiva, le Officine socio-politiche si dedicano alla partecipazione democratica, allo sviluppo sostenibile, alle pari opportunità e alla responsabilità sociale del territorio regionale, partendo da una conoscenza approfondita dello stesso, in risposta alle sfide della globalizzazione, della digitalizzazione, del progresso sostenibile e della transizione ecologica. Sono state rilevate 3 Officine già a attive (Alto Vicentino, Castelfranco Veneto e Bassano del Grappa) e altre due in corso di attivazione nel 2024 (Marca Trevigiana e San Donà di Piave)

a) Officina Sociopolitica Giovani Altovicentino

si rivolge principalmente ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. L'Officina si rivolge in modo particolare all'Alto Vicentino e le elezioni si svolgono in modo itinerante potendo contare su quattro sedi diverse all'interno del territorio (Schio, Thiene, Valdagno e Valli del Pasubio).

I partecipanti e i relatori conoscono a fondo il territorio, per cui i temi trattati hanno sempre un taglio locale; le lezioni vengono effettuate secondo una modalità laboratoriale, accettando un numero limitato di iscritti in modo da mantenere una dinamica di gruppo stabile anche per far sì che i partecipanti si conoscano e in futuro possano collaborare anche al di fuori della scuola politica.

Il principale obiettivo è quello di *elaborare uno o più progetti da presentare alle amministrazioni locali* per metterle in condizione di affrontare le varie problematiche che nel tempo si presentano nel territorio e ricercare le dovute soluzioni alla luce dei temi trattati.

¹⁷ La Tappa padovana del Salone CSR si è svolta a Padova il 19 aprile 2023. Per i dettagli si rimanda al link dedicato: <https://www.csreinnovazionesociale.it/tappa/padova2023/>

Proprio in merito a ciò, la programmazione del 2024 prevede fra i mesi di Gennaio e Aprile la terza edizione dell'Officina Socio Politica dell'Alto Vicentino si strutturerà in una serie di otto incontri, che prendono in esame alcune tematiche chiave per lo sviluppo territoriale sostenibile¹⁸.

Durante questa sequenza di incontri vi sarà la possibilità di confrontarsi con relatori impegnati nelle amministrazioni locali e nelle associazioni del nostro territorio e non solo. La prime due lezioni che si terranno in Gennaio 2024 trattano il tema della partecipazione e il tema ambientale:

- Il primo evento consentirà di capire le tecniche di *partecipazione* collettiva, ad esempio le modalità di scelta dei leader, come promuovere le idee e come creare un gruppo di lavoro che sia in grado di portare avanti un'istanza politica attraverso le giuste modalità, sottolineando l'importanza di assumere decisioni in modo partecipativo.
- Il secondo evento si occuperà del tema dell'*ambiente*, affrontato sotto il profilo energetico, dell'acqua e dei rifiuti. Si intende porre l'attenzione sulle questioni ambientali nell'Alto Vicentino al fine di comprendere come questi problemi vengono gestiti ed amministrati e, se possibile, proporre delle soluzioni concrete per migliorare la situazione di partenza.

Successivamente, tra il febbraio e la fine di Aprile 2024 si terranno i restanti sei incontri che porranno il loro focus rispettivamente sulle politiche sociali e su quelle giovanili, per poi passare a temi quali lo sviluppo del territorio, la rigenerazione urbana e la progettazione europea. Al termine di questo percorso, l'ultima lezione sarà dedicata ad un laboratorio.

b) Officina Socio Politica di Castelfranco Veneto

Ha realizzato la V edizione di un percorso di incontri che nel 2023 ha sviluppato il tema la pace, partendo dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, obiettivo 16.

Il secondo incontro che si terrà in ottobre svilupperà i temi di un'economia di pace, confrontandoli con le esperienze dirette del Presidente di Banca Etica e altri relatori. Il terzo incontro di questa edizione ospiterà l'ex Presidente della Camera Laura Boldrini,

¹⁸ Si veda pagina Instagram Officina Socio Politica Alto Vicentino, link <https://www.instagram.com/p/CxgAT9BNoVp/?igshid=NjFhOGMzYTE3ZQ%3D%3D>

che condividerà la sua esperienza diretta sul campo in qualità prima di tecnica, poi di funzionaria Onu e, attualmente, come deputata.

L'ultimo incontro si terrà a fine novembre e tratterà dell'umanità (di pace) dentro i conflitti. Interverranno anche due giornaliste che descriveranno come la cultura del dialogo, dell'uguaglianza e del rispetto reciproco possano essere presenti anche in un contesto di guerra.

c) Scuola di politica "in Comune"

La scuola di politica "In Comune" dell'associazione *Oltre via* di Bassano del Grappa ha messo in programma un'iniziativa concernente la formazione per i giovani candidati alle elezioni comunali. La formazione consisterà in cinque incontri nel corso dei quali saranno toccati temi generali inerenti alle elezioni e all'impegno politico e punti più tecnici-specifici sulla gestione municipale della cosa pubblica.

La scuola sarà rivolta a giovani sotto i 35 anni che hanno l'intenzione o il desiderio di candidarsi come consiglieri comunali nelle elezioni del 2024 cui andranno al voto il 70% dei comuni.

d) Il progetto Off-SPORE – Officine Socio Politiche in Rete

Grazie al progetto di Terza Missione dell'Università di Padova – Dipartimento SPGI-Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali, *Democrazia, partecipazione, territorio*, in partenariato con l'Associazione VELA, le Officine Socio Politiche troveranno un importante momento di sviluppo e di coordinamento.

Tale progetto si prefigge di dedicare un'attenzione specifica alle attività del dipartimento SPGI dell'Università di Padova attraverso la diffusione di contenuti e di pratiche partecipative di cittadinanza attiva volte a migliorare il grado di partecipazione nel territorio attraverso tre azioni correlate, di cui la seconda è espressamente dedicata al tema *Saperi politici diffusi (WP2)* con l'obiettivo di diffondere conoscenze su temi di rilievo per il Dipartimento SPGI riguardanti la democrazia, la partecipazione e la cittadinanza attiva, in merito la sostenibilità dello sviluppo in una prospettiva territoriale, ovvero coniugando locale e globale.

In questo ambito viene articolato il progetto Off-SPORE – *Officine Sociopolitiche in Rete*, realizzato in partenariato con l'associazione VELA nel corso del 2024, che prevede la messa in rete le Officine Socio Politiche che afferiscono a VELA attraverso l'attivazione di 8 incontri dedicati alla partecipazione democratica, alle pari opportunità, allo sviluppo

sostenibile e alla responsabilità sociale di territorio, a partire da una conoscenza approfondita del territorio regionale, della sua storia e dei suoi bisogni.

In conclusione, l'esperienza di VELA, per quanto recente, può essere considerata come una buona pratica volta a diffondere la diffusione delle conoscenze, la cooperazione tra attori e la produzione di beni relazionali in grado di generare capitale sociale.

Come si è detto, il capitale sociale ha infatti bisogno di investimenti e di manutenzione, da qui l'esigenza di attivare strutture organizzative come le associazioni volontarie, che possano supportare le attività di messa in rete di "collante" tra istituzioni formative e territorio.

L'esperienza dell'associazione VELA è una dimostrazione di quanto la presenza di associazioni culturali sul territorio nazionale o locale possa rappresentare un forte accrescimento di risorse civiche, formative e intellettuali dalle quali trarre un miglioramento e un'implementazione di conoscenze e servizi utili alla collettività.

CONCLUSIONI

La dimensione della socializzazione politica fa riferimento al più ampio processo di socializzazione dell'individuo che si sviluppa -come si è detto- in più fasi a partire dal contesto familiare, passando per la scuola, per i gruppi dei pari fino al ruolo sempre più significativo dei mass-media che, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, raggiungono ormai gran parte della popolazione, influenzandone notevolmente i comportamenti politici, sociali ed economici.

In questo ambito abbiamo approfondito il ruolo che può essere svolto dal tessuto associativo, constatando come le reti associative costituiscano una risorsa eccellente per assicurare un miglior funzionamento della società, delle Istituzioni e più in generale della democrazia di un paese.

Le attività di VELA -*Veneto Laboratorio Civico* rappresentano in tal senso la volontà di incidere rafforzando la cultura civica dei cittadini, attraverso attività culturali e formative di sensibilizzazione ai diversi temi del vivere sociale, nella prospettiva della transizione ecologica e di uno sviluppo guidato.

Le rilevazioni sulla presenza dell'associazionismo in Italia hanno evidenziato come, in un clima di sfiducia verso le Istituzioni, rafforzatosi negli anni Novanta con Tangentopoli, i tradizionali punti di riferimento -partiti e sindacati- siano stati soggetti ad un evidente calo di consensi a favore di associazioni di volontariato attive sul territorio in molti settori strategici per la vita nel nostro Paese, in particolare per i servizi sociali e sanitari a favore di persone in situazioni di bisogno e fragilità.

D'altra parte chi ha oggi 60-70 anni (*old young*) continua ad avere le energie e l'esperienza che servono e che possono essere messe al servizio della comunità. La loro partecipazione nelle associazioni volontarie è senz'altro un valore aggiunto importante, che può consentire di massimizzare il contributo che queste persone possono ancora offrire alla collettività.

Questa tesi mi ha consentito di aprire una finestra su un mondo nuovo, in buona parte sconosciuto, di cui ho avuto modo di apprezzare la forte presenza sul territorio e la varietà delle finalità di intervento.

Mi ha fatto capire come sia importante -specie per i giovani- investire parte del loro tempo in momenti di aggregazione civica, di partecipazione politica alla vita della comunità, nonché alle notevoli possibilità di crescita individuale e culturale che l'associazionismo può garantire a coloro che si avvicinano a questo mondo.

Non possiamo negare che siamo in un periodo storico difficile, ove conflittualità e paura del futuro possono ingenerare insicurezza, indifferenza, rassegnazione e chiusura verso gli altri.

D'altra parte crisi economiche, pandemia, guerre, disoccupazione giovanile e altri fattori destabilizzanti costituiscono un micidiale "cocktail" che somministrato quotidianamente rischia di far perdere la speranza per il futuro.

Ecco quindi che VELA, come le altre associazioni esistenti, può costituire una solida barriera che può fungere da collante rispetto ad un processo di sfaldamento sociale e prima ancora culturale che spinge all'indifferenza.

L'attività di VELA dei Cantieri e delle Officine Socio Politiche è un esempio di come un paziente lavoro di costruzione di relazioni possa riportare i giovani, ma non solo, a ritrovare entusiasmo nel confronto e nella collaborazione con altri soggetti.

Di certo, l'attività di ciascuna associazione deve poter contare sul valore delle singole persone, sul loro apporto professionale, intelligente, garbato ed inclusivo che "oliando" le relazioni consente il raggiungimento di risultati concreti e di qualità.

Il merito va riconosciuto a chi, ritagliando il tempo dai propri impegni personali e lavorativi decide di investire anche su questo fronte con impegno e passione, ricevendone una gratificazione morale che costituisce la motivazione del suo agire.

Si evidenzia pertanto come la capacità aggregativa, la progettualità condivisa, la restituzione in termini di gratificazioni e la motivazione nel condividere percorsi insieme rappresentano la misura delle potenzialità di un'associazione e, in questo senso, VELA - *Veneto Laboratorio Civico*- pare proprio sulla buona strada per consolidare e sviluppare il proprio cammino.

BIBLIOGRAFIA

- Andreotti A. (2009) *“Che cos’è il capitale sociale”*, Roma: Carocci editore S.p.A. pp. 40-47 e p. 95
- Bourdieu P. (1980), *“Actes de la Recherche en sciences sociales. Le capital social, Vol. 31”*, Parigi: Editions de Minuit, pp. 2-3
- Cartocci R. (2002), *“Diventare grandi in tempo di cinismo”*, Bologna: Il Mulino, pp. 31-32 e pp. 37-50
- Cartocci R. (2007), *“Mappe del tesoro. Altante del capitale sociale in Italia”*, Bologna: il Mulino, pp. 99-102 e 107-112
- Coleman J. (1990), *“Fondamenti di teoria sociale”*, Bologna: il Mulino, pp. 302-305
- Di Vico D. (6/09/2023), *“Il ceto medio invisibile che consuma sempre meno”*, Milano: Corriere della Sera, p.26
- Hanifan L.J. (1916), *“Evening Classes for West Virginia Elementary Schools”* Charleston, WV: Department of Free Schools, p. 21
- Herbert H. Hyman (2017), *“La socializzazione politica”*, Roma: Editori riuniti, pp 19-22
- Iref-Cnel (1998), *“La società civile in Italia. VI rapporto sull’associazionismo sociale realizzato dall’IREF con il patrocinio del CNEL”*, Roma: Edizioni Lavoro, pp. 11-14 e pp. 72-134
- La Valle D. (2015), *“L’associazionismo e la sua distribuzione territoriale. L’Italia e le sue Regioni”*, Roma: Treccani, pp. 52-65
- Messina P. (2012), *“Modi di regolazione dello sviluppo locale. Una comparazione per contesti di Veneto ed Emilia Romagna”*, Padova: Padova University Press.
- Messina P. (2019), *“Oltre la responsabilità sociale di impresa. Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità”*, Padova: Padova University Press.
- Oppo A. (1980), *“La Socializzazione politica”*, Bologna: il Mulino, pp. 7-22
- Putnam R. Leonardi R. e Nanetti R.Y. (1985), *“La pianta e le radici: Il radicamento dell’istituto regionale nel sistema politico italiano”*, Bologna: il Mulino, pp. 82-111
- Putnam R. Leonardi R. e Nanetti R.Y. (1993), *“La tradizione civica delle regioni italiane”*, Milano: A. Mondadori, pp. 99-106 e 196-218

Putnam R. (2000), *“Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community, 2000”*, Stati Uniti: Simon & Schuster, pp. 33-35

Romano L. (30/09/2023), *“Local area network: La strategia delle aziende è il consolidamento selettivo”*, Vicenza: Il Giornale di Vicenza, inserto p. XIII

Statuto vigente di Ve.La. -Veneto Laboratorio Civico-

Tocqueville (1992), *“La democrazia in America”*, Milano: Collana Classici Rizzoli, pp. 189-211

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Codice Civile, articoli dal 14 al 42/bis

Costituzione della Repubblica Italiana, articoli 2-3-5-13-16-18-21-118

Decreto legislativo n. 117/2017, Codice del Terzo Settore a norma dell'Art. 1, comma 2°, lettera b) della legge 6 giugno 2016, articoli 1-2-4

SITOGRAFIA

Sito web Locallux. link <https://it.triangleinnovationhub.com/agencies-socialisation>

Sito Web “lavoce.info” Nardotto M., Reggiani T., Sabatini F. (2022) link <https://lavoce.info/archives/92678/effetto-internet-sul-capitalesociale/>

Sito web “Greenlane” link <https://www.greelane.com/it/humanities/problemi/political-socialization-5104843SITO>

Sito Web “CISE -Centro Italiano Studi Elettorali” link <https://cise.luiss.it/cise/2022/06/13/comunali-2022-a-vincere-e-di-nuovo-lastensione/>

Sito web “Sapere.it” link <https://www.sapere.it/enciclopedia/associazionismo.html>

Sito web “Gli stati Generali” Vitale T. (2016) link <https://www.glistatigenerali.com/costumi-sociali/le-basi-sociali-della-democrazia-associazionismo-e-impegno-politico/>

Sito Web di “Veneto Laboratorio Civico” link <https://www.venetolab.org/>

Cfr. “Cantiere Welfare” (Messina, 2021) link <https://drive.google.com/file/d/1tx2hzGst1pw8VRj0iklTX5KudGzrjisi/view>

Cfr. “Cantiere Welfare” (Pozzobon, 2021) link <https://drive.google.com/file/d/1tx2hzGst1pw8VRj0iklTX5KudGzrjisi/view>

Sito web “Veneto Lavoro”, link <https://www.venetolavoro.it/numeri>

Instagram “Officina Socio Politica Alto” Vicentino, link <https://www.instagram.com/p/CxgAT9BNoVp/?igshid=NjFhOGMzYTE3ZQ%3D%3D>

RINGRAZIAMENTI

Vorrei esprimere un breve ma sentito ringraziamento a tutti coloro che mi hanno sostenuto nel mio percorso di studi fino all'elaborazione della Tesi. In primo luogo ringrazio i miei genitori Aurora e Franco che hanno sempre sostenuto il mio cammino con fiducia che questo obiettivo sarebbe stato raggiunto.

Ringrazio di cuore tutti i miei amici per il loro sostegno e la loro vicinanza, in particolare Andrea per la sua gentile disponibilità.

Infine, ringrazio la Professoressa Patrizia Messina per la sua professionalità e per avermi consentito di avvicinarmi a un mondo, a me in gran parte sconosciuto, che si è rivelato essere estremamente interessante e di grande rilievo per la società nel suo complesso.